Verso l'VIII Congresso Nazionale Architetti PPC #6

EMILIA- ROMAGNA

Quale architetto per
Le città del futuro

Venerdì 23 marzo 2018 ore 9:00

Sala Maggiore *(ex-GAM di Bologna)*

Piazza Costituzione, 4/a - 40128 Bologna

DOCUMENTO GUIDA PER IL COINVOLGIMENTO DEGLI ISCRITTI
CONTRIBUTO DELLA FEDERAZIONE
ORDINI DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELL'EMILIA-ROMAGNA
ALL'VIII CONGRESSO DEGLI ARCHITETTI

CNAPPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI

FEDERAZIONE ORDINI ARCHITETTI P.P.C. EMILIAROMAGNA

media partner TGR

VERSO L'VIII° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI ITALIANI

Roma dal 5 al 7 luglio 2018 - Auditorium Parco della Musica

PRE-CONGRESSO - BOLOGNA 23 MARZO 2018

***"quale architetto per* LE CITTA' DEL FUTURO"**

DOCUMENTO GUIDA PER IL COINVOLGIMENTO DEGLI ISCRITTI CONTRIBUTO DELLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI DELL'EMILIA ROMAGNA ALL'VIII CONGRESSO DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

PREMESSA

Molte delle innovazioni legislative degli ultimi 10 anni, che hanno riguardato nello specifico ambiti di interesse degli Architetti Italiani, relativamente al ruolo sociale, alle modalità di svolgimento dell'attività professionale oltre alle aumentate responsabilità tecniche e procedurali, richiedono con urgenza l'avvio di opportune riflessioni sull'efficacia delle innovazioni e sull'eventuale necessità di parziali rettifiche e/o consolidamento dei percorsi finora intrapresi.

A fianco di una nuova visione di governo delle trasformazioni, **occorre analizzare quali possano essere le reali opportunità per gli architetti e quali i loro ruoli per** "**La Città del Futuro"**, da attuarsi attraverso il dibattito condiviso e partecipato con tutti gli iscritti. Azione a nostro avviso fondamentale per poter approfondire lo stato della nostra professione, individuare i punti di forza e di fragilità e i percorsi necessari da intraprendere insieme.

Per immaginare **un Futuro** di qualità per le città occorre operare nelle condizioni attuali consci del fatto che le scale d'intervento non sono più organizzate "a cannocchiale", dal più grande al più piccolo, ma si manifestano a rete: la manutenzione dei luoghi (la cura) deve essere uno dei temi su cui porre l'attenzione sia nella fase programmatoria sia in quella attuativa.

PRESENTAZIONE APPUNTAMENTO DI BOLOGNA DEL 23/03/2018

La Federazione regionale degli Architetti ha colto l'occasione dell'indizione dell'VIII Congresso Nazionale per **attivare un percorso di ascolto rivolto all'interno ed all'esterno alla nostra professione**, che parte da oggi, con tempi purtroppo molto serrati, e che **proseguirà**, nei territori di competenza di tutti gli Ordini Architetti della Regione, **nei prossimi mesi** fino ad arrivare all'appuntamento di luglio.

Un **ascolto mirato** ad individuare sia le **maggiori criticità** che riscontriamo nell'esercitare questo mestiere - che penso ciascuno di noi in cuor suo conosca assai bene - sia a **recepire le sollecitazioni esterne** su quali siano le aspettative che la società civile, le istituzioni e gli altri stakeholders ripongono in noi rispetto al contributo del nostro mestiere, alla sua futura evoluzione, e quali risposte e soluzioni siamo in grado di dare, in termini di **affidabilità, innovazione e efficienza**, rispetto ai temi dell'**Ambiente e della responsabilità sociale** in un mondo dai repentini cambiamenti.

Questo abbiamo chiesto ai nostri ospiti per i loro interventi: **cosa pensano possa essere** in un prossimo futuro il **ruolo degli Architetti**, all'interno delle proprie Comunità nei fenomeni di trasformazione fisica del territorio, **quali partnership** sia possibile attivare con il loro contributo, e quali **percorsi formativi** saranno necessari alla loro crescita.

È importante anche conoscere quanto accade al di fuori del nostro Paese.

Il Consiglio Nazionale ci ha fatto vedere, con degli esempi, quali siano le iniziative che si stanno sviluppando, ormai da anni al di là delle Alpi, sui temi della Città, della **socialità** e della **mobilità**, in un'ottica di una sostenibilità a 360°, e **quali politiche** e con quali **mezzi economici e finanziari** le stanno portando avanti.

Con la stessa logica **oggi vi presentiamo** il **contributo della Federazione regionale** in merito a come si svolge la professione di Architetto in alcuni Paesi europei, anche molto diversi fra loro.

Un video che raccoglie **una serie di interviste** effettuate presso alcuni studi di architettura, **diversi per dimensione**, **forme di aggregazione** e **fatturato,** attraverso il quale **abbiamo cercato di capire**, per quanto possibile, con **quale ruolo,** con **quale percorso formativo,** con **quali strutture**, viene svolta in quei Paesi la **pratica professionale**, ed anche **quale sia** la **tipologia istitutiva** degli Ordini professionali, la **percezione che si ha di loro** ed il loro **coinvolgimento** all'interno delle **diverse realtà** nazionali.

Sarà **compito del Congresso portare a sintesi quanto emerso**, cercando di **fornire una lettura critica del presente, ed individuare una visione complessiva per il futuro della nostra professione**, ed il ruolo dell'**architetto nella società**, per una **crescita qualitativa** ed **equilibrata** del nostro **Paese**, aumentandone al contempo la **competitività**.

Una cosa per me è certa: **non possiamo ancora stare fermi**. Abbiamo una **legge istitutiva** che risale a **95 anni fa**, il famoso Regio Decreto del 1923, ed in questo periodo il **mondo**, ed il **modo** di **fare la professione**, ed il suo **contributo** nella società, **sono cambiati innumerevoli volte**.

E siccome indietro non si torna, noi dobbiamo essere **portatori sani** di **proposte** che siano allo stesso tempo **valide per il nostro Paese** e **valide per gli architetti**, soprattutto per i più giovani e per quelli che verranno dopo di noi.

Vorrei ricordare che **attualmente abbiamo tra 25 e di 30.000** ragazzi che studiano **nelle troppe Scuole di Architettura**, studenti che nel giro di qualche anno si iscriveranno agli Ordini.

Gli stessi **Ordini hanno necessità di una reale riforma**, che chiediamo da anni, ma che finora è stata sempre parziale, e ci ha **visti spesso, in difficoltà e ritardo, giocare in difesa**.

Cerchiamo di **governare noi il nostro cambiamento**, chiediamoci quale sia la **forma più adeguata**, quali i **compiti**, quali le **funzioni** e quali le **nostre prerogative**, per affrontare con **efficienza e adeguatezza il futuro di queste istituzioni**, ed allo stesso tempo **fornire servizi agli iscritti** e **risposte alle nostre Comunità**; **facciamolo prima che lo facciano altri.**

Dovremmo essere in grado di **formulare proposte** da sviluppare in collaborazione con gli **altri soggetti** della f**iliera della progettazione** e delle costruzioni, che raccolgono i **compagni di strada** che spesso ci sono stati dati, e **che non ci siamo scelti**, ma con cui **dobbiamo misurarci** e che **non possiamo ignorare**; proposte da **sviluppare** inoltre con **altri soggetti** del mondo associazionistico, del terzo settore e delle Istituzioni.

Non è più tempo di essere autoreferenziali: il futuro ci darebbe immancabilmente torto.

L'obiettivo è quello di un **nuovo riconoscimento del ruolo dell'Architetto**, di un **nuovo patto sociale da siglare con il Paese**, che possa consentirci di **essere realmente utili**, e come tali percepiti, negli **strati profondi della società**.

Bologna 23/03/2018
Per la Federazione Ordini ArchitettiPPC Emilia Romagna
Pier Giorgio Giannelli

I TEMI DA DECLINARE

L'evento regionale di pre-congresso deve coincidere con l'avvio del nostro processo partecipato, quello degli architetti dell'Emilia Romagna, che potrà prendere forma a partire da questa traccia, volutamente di sintesi, che vuole essere stimolo per le riflessioni e le proposte, che saranno portate **all'attenzione degli Ordini degli architetti Italiani e della platea dei presenti in occasione dell'VIII Congresso Nazionale.**

1

Il ruolo degli Ordini provinciali
L'Ordine territoriale e la Pubblica Amministrazione per azioni di Sussidiarietà e di pubblico interesse

Al di là di tutti i compiti "istituzionali" di tutela dei suoi iscritti nell'esercizio della professione, è oggi di fondamentale importanza che gli Ordini, svolgano, attraverso rappresentanze qualificate, un'azione anche all'esterno della categoria, assumendo un ruolo politico, seppur non connotato ideologicamente, intervenendo nel dibattito sulle questioni urbanistiche e architettoniche a partire dalla scala locale/territoriale.
E' necessario che possa assumere il ruolo di indispensabile interlocutore delle istituzioni, e che nel contempo sia aperto al mondo imprenditoriale. Deve inoltre poter divulgare l'attività degli architetti, valorizzandone il lavoro di qualità, per poter far rinascere nel cittadino comune la perduta consapevolezza dell'importanza del ruolo.
Deve contribuire a promuovere, anche sostenuto dalle istituzioni, il valore della qualità dell'architettura, dove per qualità non s'intende solo interesse artistico, ma anche idoneità tecnica degli edifici per gli usi previsti, capacità di adattamento e manutenzione negli anni, capacità di generare un miglioramento nella qualità di vita delle persone, contribuzione alla coesione sociale e al rapporto con l'ambiente, sostenibilità.
È necessario lavorare sulla semplificazione normativa, investendo sulla consultazione sistematica preventiva degli ordini anche in attuazione della Legge 81/2017. Infatti, ferma la competenza del decisore politico nella definizione degli obiettivi da perseguire, è necessario prevedere, come metodo e sistema nella produzione normativa, la preventiva consultazione degli ordini interessati. In tal modo, si raccolgono istanze e pareri che supportano nel definire norme più vicine e adeguate ai contesti specifici. La raccolta degli interessi degli stakeholder è ormai un presupposto per definire policy di settore attraverso l'approccio della co-progettazione. I principi di collaborazione, sussidiarietà e

co-progettazione possono quindi essere tra i principi guida nel rapporto di collaborazione tra PA e sistema/rete delle professioni ordinistiche.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_**Mantenere lo status giuridico di "enti pubblici",** che non gravano sul bilancio dello stato, e pensare ad una riorganizzazione del sistema ordinistico con la connessione a strutture integrate che conducano alla individuazione di un soggetto di rappresentanza degli ordini territoriali specifici a livello regionale e unitario delle professioni;

_ **Gli Ordini** devono essere presenti ai tavoli politici in qualità di attori dei processi di trasformazione, fare parte della cabina di regia con rappresentanze qualificate.

_**Ridefinire i Compiti e i ruoli dei Consiglieri** ed il riconoscimento all'impegno necessario dello svolgimento dei comiti istituzionali superando il sistema che si basa su un operato volontario;

_ **Gli Ordini,** anche attraverso le loro Fondazioni/associazioni, dovrebbero essere in grado, con maggior autonomia finanziaria e più stretti legami con gli Enti pubblici e i poli culturali territoriali, di realizzare ricerche, studi, consulenze a servizio degli iscritti agli Ordini e delle Amministrazioni pubbliche.

_**Semplificazione** del quadro normativo di riferimento nei più importanti settori, attraverso la redazione di testi unici in collaborazione con esperti dei vari rispettivi ambiti e consultazione sistematica preventiva degli ordini anche in attuazione della Legge 81/2017.

_**Assunzione e rafforzamento del principio di sussidiarietà** sulla base del sistema ordinistico quale portatore e garante di valori di interesse generale

_**Effettiva consultabilità** delle banche dati pubbliche come strumento per l'attuazione della sussidiarietà.

_**Chiarezza dei profili di responsabilità**, tra responsabilità di mezzi e di risultato, anche quanto ai termini temporali e nel rapporto con le imprese e i committenti.

2

Comunicare la professione

È necessario avviare azioni efficaci di comunicazione della professione dell'architetto a partire dalla scala territoriale per poter trasmettere al Paese i valori universali che questa professione rappresenta.

Occorre promuovere iniziative mirate a creare una maggior sensibilizzazione dei contenuti sulle professionalità al femminile e allo stesso tempo divulgare maggiori

informazioni dettagliate sull'attuale normativa e sulle tematiche del lavoro utili per il superamento di ostacoli che rendono difficoltoso lo svolgimento della professione per alcune categorie di iscritti, a partire dai giovani e dalle donne.
Occorre inoltre lanciare una campagna a favore dell'architettura, attirare l'attenzione sui progetti di qualità (che non coincidono esclusivamente con quelli realizzati dai grandi nomi) anche fornendo strumenti adeguati a una lettura critica degli edifici contemporanei: ***"Con l'architettura possiamo dare qualità alla vita".***

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_ Sottolineare il Ruolo sociale dell'architetto. E qui torna in campo l'azione degli Ordini Professionali che devono essere portatori di iniziative volte a rivalutare la nostra figura professionale, avendo ben chiaro che le risposte da dare sono alle nostre Comunità e all'Ambiente prima ancora che ai nostri Committenti.
_ Promuovere le pari opportunità nel campo professionale.
_Promuovere azioni di comunicazione tematiche e orientate alla valorizzazione delle competenze, integrate a banche date di informazione ad implementazione volontaria della attività degli architetti italiani.
_ Promuovere ed organizzare eventi e laboratori aperti alla città e alle sue componenti sociali, economiche e culturali, riscoprendo la funzione, propria dell'architetto, di moderatore, facilitatore e coordinatore delle istanze e delle idee.
_ **Valorizzare** i percorsi formativi e consentire l'esplicitazione delle esperienze progettuali.
_ **Proporre servizi ed azioni informative verso i cittadini** volti alla descrizione dell'attività dell'Architetto, alla scelta del professionista attraverso "l'albo parlante" e al chiarimento delle norme base che regolano le attività professionali, anche attraverso la descrizione di buone pratiche.

3

La Formazione universitaria, l'accesso alla professione, l'aggiornamento professionale

La preparazione di base dell'architetto è e dovrebbe rimanere l'opposto della specializzazione. Una preparazione che non forma esperti ma professionisti la cui presenza è apprezzata perché ritenuti capaci di affrontare la complessità, di coglierne i diversi aspetti e di individuare *gli specialisti* che concorrono all'ottimale realizzazione dell'opera. All'architetto è richiesta, oggi e sempre più in futuro, duttilità operativa: la capacità, cioè, di estendere il proprio operato dalla grande scala a quella del vicinato, di

possedere una visione ampia, di essere lungimirante, di cogliere le possibilità di trasformazione in una visione sintetica e concreta e, insieme, di saper leggere i dettagli fisici, realizzativi, gestionali delle modificazioni; L'architetto deve tendere a diventare il garante delle qualità trasformative degli spazi, del paesaggio, della città del futuro attraversando il presente.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_ Accesso all'Università e numero delle facoltà di Architettura.
_**Promuovere** una campagna di sensibilizzazione, anche presso i Ministeri, per limitare l'apertura di nuove scuole-facoltà di architettura, favorire processi di aggregazione a rete, di interscambio, fra facoltà rispetto a tematiche specifiche in rapporto al mutamento del mercato del lavoro dell'architetto.
_**Promuovere** un'azione informativa, a partire dalle scuole superiori, in merito a quale potrà essere il ruolo dell'architetto del futuro e alle difficoltà di inserimento nel lavoro.
_**Ricerca e conoscenza**, alla base di qualsiasi visione futura, devono avere un posto privilegiato nei piani di studio universitari, allo stesso tempo è necessario mantenere alto lo standard qualitativo dell'università privilegiando percorsi formativi magistrali a ciclo unico, possibilmente inseriti in una rete di Scuole Politecniche.
_**Rafforzare il collegamento** tra il mondo professionale, quello accademico e quello delle imprese.
_**Favorire percorsi** accademici professionalizzanti e in parte on the job, sul modello francese o tedesco.

_Formazione (aggiornamento professionale)
_**Garantire la qualità** dei percorsi e delle proposte formative erogate a servizio degli iscritti attraverso un sistema di qualificazione;
_**Attestazione delle competenze**: l'obbligatorietà dell'aggiornamento professionale continuo può portare alla costruzione di un curriculum personale più ricco e più rappresentativo delle specifiche competenze del professionista.
_**Ribaltare il concetto repressivo** attualmente vigente in favore di una premialità per coloro che ottemperano l'obbligo.
_**Utilizzare l'Albo Unico Nazionale** per evidenziare e comunicare ai Committenti il non raggiungimento del livello minimo formativo.
_**Legittimazione e valorizzazione della formazione certificata**, a beneficio prima di tutto dei cittadini, ai quali è doveroso garantire i più elevati standard etici e professionali.
_**Stabilire requisiti di qualità per i formatori** e prevedere modalità efficaci di verifica delle specifiche competenze;

_**Responsabilizzare le università** nel ruolo di agenzie formative di eccellenza.

4

Qualità del progetto e qualità del confronto
Concorsi e Commissioni Qualità Architettonica e Paesaggio

Stiamo vivendo un periodo di profonda innovazione nella attenzione alle trasformazioni della città tra processi virtuosi e resistenze; processi che impongono partecipazione ed informazione.
A questo proposito riteniamo che il tema della rigenerazione urbana, richieda competenze ed attenzioni diverse, in grado di gestire i nuovi processi e nuove figure professionali, che lavorino a stretto contatto con le P.A. o con stakeholder privati, con ruoli più complessi e propositivi rispetto al passato. Oltre al tema della rigenerazione dei luoghi dismessi si pone con forza il tema della riqualificazione, con rigenerazione degli spazi esistenti, delle aree urbanizzate della cosiddetta "città dispersa". La visione dell'architetto può aiutare nell'individuare ricomposizioni morfologiche, di addensamento, risignificazione funzionale e simbolica di questi spazi.
È necessario rifondare il rapporto fra l'architetto e committenza pubblica e privata in termini di riconquista del valore del primo come maggior garante della risposta qualitativa i secondi. L'architetto, grazie all'abitudine ad un approccio multidisciplinare e ad una formazione più "trasversale", è senz'altro la figura più adatta per affrontare ambiti più complessi, e divenire il principale protagonista della rigenerazione e riqualificazione delle città.
Gli architetti sostengono che la partecipazione e il confronto sul progetto sia un concreto strumento per la qualità nella trasformazione delle città.

Lo **strumento del concorso** può senza dubbio rappresentare un percorso fondamentale volto a garantire la centralità del progetto uno degli obiettivi chiave del processo di rinnovamento. Si sostiene con fermezza la necessità del concorso di architettura nel progetto della città pubblica, preceduto da percorsi partecipati a garanzia di una più esatta qualificazione dei bisogni e definizione dei costi; per garantire la scelta del progetto migliore privilegiando valori legati alla qualità architettonica, minimizzando l'importanza dei criteri economici.

In merito al tema **dell'edilizia diffusa** nell'ambito rurale, nei contesti paesaggistici, nei centri storici urbani nel consolidato e nelle trasformazioni, che non rappresentano un rilievo, dal punto di vista architettonico, paesaggistico e tecnico, tali da non poter far rientrare in un percorso concorsuale, o che comunque volgono ad una attuazione diretta

disciplinata dal piano; **si ritiene che per garantire** il controllo sulla qualità architettonica sia auspicabile **rivalutare il ruolo**, le competenze e la composizione della CQAP rispetto all'attuale. La competenza delle Commissioni Edilizie CQAP deve pertanto comprendere: i progetti di riqualificazione sostanziale dell'edilizia storica e di pregio architettonico e culturale, di sostituzione del costruito, di nuova edificazione, di infrastrutturazione e di modificazione dei contesti paesaggistici e rurali, e non gli interventi di modesta entità anche se in contesti paesaggistici.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_**Creare una rete di professionisti** impegnati nella verifica, redazione e implementazione dei concorsi di progettazione e degli incarichi per servizi di architettura;
_**Incentivare la promozione** di **concorsi privati** prevedendo premialità da parte dell'Ente Pubblico attraverso semplificazioni amministrative e compartecipazione alla attività concorsuale;
_ Agire sulla **modifica della norma** che permette alle pubbliche amministrazioni di affidare incarichi con il **massimo ribasso**.
_**Rivalutare** il **ruolo, la formazione, le competenze e la composizione delle Commissioni Edilizie e di Qualità**

5

Fiscalità – Sostegno a Nuovi Modelli organizzativi

I professionisti offrono al Paese competenza, consulenza e formazione; soluzioni a problemi complessi e contributi alla produzione di ricchezza, sia essa in termini di PIL che di innovazione, creatività, sperimentazione, benessere sociale.
Indipendentemente dalla singola fisionomia (ordinistica e non), i professionisti sono una risorsa in qualunque contesto e ancor di più dove lo Stato è assente.
Senza dimenticare che sono espressione di un rapporto fiduciario che è possibile declinare in informazioni da mettere al servizio del Paese per velocizzare gli iter processuali e ottimizzare la gestione delle pratiche.
Sono lavoratori e datori di lavoro; offrono rappresentanza di genere (uomini e donne) e testimonianza generazionale (junior e senior); generano un indotto di circa 6 milioni tra collaboratori e risorse varie.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_ **È necessaria una Politica strutturale di sgravi e incentivi destinati alla committenza e ai professionisti.** Sgravi per l'occupazione realmente capace di ridurre il cuneo fiscale; riordino degli incentivi attuali per le categorie che necessitano di particolari tutele; pensioni armonizzate con l'introduzione di meccanismi di deducibilità fiscale e tassazione agevolata; riduzione e armonizzazione fra le diverse tipologie di oneri contributivi.

_**Sono necessari Interventi di supporto ai giovani e alle fasce deboli**, al fine di favorirne l'ingresso (e la permanenza) nel mondo del lavoro. Modifiche al "regime dei minimi" che per innalzare i limiti di deducibilità fiscale dei beni strumentali e di intervenire per limitare l'abbandono al superamento della soglia; valorizzare la dimensione dell'apprendistato/tirocinio;

_**Piena accessibilità all'ottenimento dei fondi comunitari**, in ottemperanza all'equiparazione tra liberi professionisti e PMI stabilita nella legge di Bilancio 2017. Completare il percorso che porta all'equiparazione tra professionisti e PMI; valorizzazione e supporto alla multidisciplinarietà anche attraverso finanziamenti a fondo perduto per le aggregazioni e le reti tra professionisti, sgravi e incentivi ad hoc; promozione di un'autentica equiparazione delle regole del mercato professionale, con l'obiettivo di armonizzare le forme organizzative di tipo societario.

_ **Promuovere la costituzione** di reti stabili fra professionisti, con formule di associazioni più articolate ed integrate a garanzia di un migliore offerta qualitativa poiché interdisciplinare.

6

Favorire l'internazionalizzazione

Oggi uno dei temi ricorrenti è quello dell'**internazionalizzazione**, ma per affrontarlo occorre preparazione e consapevolezza che occorre fare rete, non possiamo pensare di presentarci sul mercato internazionale se si è piccole strutture o singoli professionisti poiché le probabilità di riuscita sarebbero estremamente esigue. L'internazionalizzazione non può che passare attraverso un fortissimo **sforzo d'innovazione dei nostri studi e del nostro approccio al mestiere per** esportare un progetto valido che si basi su una altrettanto valida **capacità di gestione del progetto in tutte le sue fasi**.

L'attività all'estero di un **professionista italiano,** allo stato attuale, è fortemente collegata alle aziende. Il professionista all'estero, dunque, porta capacità e organizzazione ma anche un mondo di aziende, senza distinzione, importanti per la qualità made in Italy, alcune già conosciute, altre meno note, senza una struttura in grado di valicare il confine nazionale.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_ **Attivare canali certificati e affidabili** per una maggior conoscenza delle possibilità di accesso al lavoro fuori dalla nostra nazione.
_**Promuovere azioni coordinate nei livelli provinciali** con enti Camerali e Associazioni per la condivisione di progetti di internazionalizzazione e scambio;
_**Promuovere gemellaggi** tra Ordini e/o federazioni e sistemi ordinistici o delle rappresentanze degli architetti nei paesi di interesse;
_**Attivare un servizio nazionale** per la segnalazione dei bandi europei e la partecipazione ad essi.
_**Organizzare missioni all'estero** focalizzate su temi specifici dell'italianità (per quanto se ne dica, ci sono aree del continente euroasiatico nelle quali l'architetto italiano gode di una stima a volte inimmaginabile).
_**Sviluppare programmi europei tipo Erasmus** Plus per incentivare gli scambi e collaborazioni tra i professionisti italiani con entità straniere
_ **Utilizzare e diffondere i canali messi a disposizione dal CNAPPC**, come gli accordi con l'ICE per organizzare incontri B2B per sviluppare collaborazioni con paesi terzi

7

Portali e nuove modalità di esercizio della professione

Si assiste oggi all'incremento di portali dedicati al confronto tra offerte di prestazioni professionali di architetti, ma allo stesso tempo opera anche una rete di professionisti che spesso non sono architetti che intervengono senza le garanzie di legge per i committenti e per la tutela del titolo di architetto.
Vero è che l'ampiezza delle potenzialità dalla rete non può essere di esclusivo appannaggio di offerte commerciali ma può e deve essere occasione di lavoro e di condivisione.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_**Attivare di portali verificati e patrocinati da CNAPPC** per l'acceso da parte degli interessati alle informazioni on line che possano indirizzare la scelta dell'architetto, con la garanzia del sistema.
_**Generare una domanda di architettura contemporanea**, in qualche modo cercando di educare, sensibilizzare e indirizzare la committenza (quindi diffusione e conoscenza

dell'architettura rivolta ad un pubblico di non addetti ai lavori, tramite informazioni, visite, guide, ecc.)

8

Deontologia, Etica, Consigli di Disciplina,

In Italia i professionisti iscritti in ordini e collegi sono circa 2,2 milioni, con una capacità produttiva che genera il 15% del PIL nazionale.
In particolare, in questi anni di crisi le professioni liberali costituiscono una concreta opportunità di avviare un'attività che hanno tanti neolaureati ma le professioni non sono immuni dal processo di trasformazione del ceto medio e dalle influenze anche negative di una società complessa.
Memoria e comprensione del passato, elasticità e giudizio decisionale, circospezione e prudenza sono le virtù delle professioni, che garantiscono la corretta applicazione etica e l'adattamento della regola deontologica al caso specifico
Mettere in condizione un professionista di fare il proprio dovere è il modo per garantire i diritti dei cittadini utenti/clienti. La società non si ferma mai: ormai il cliente/paziente è stato sostituito dall'esigente, che non si affida più al consulente e questo cambia radicalmente le regole del gioco.
Nel corso del tempo i codici deontologici sono cambiati e crediamo debbano ulteriormente cambiare per non fare regredire le capacità di intervento sociale dei professionisti, sino a minare la loro stessa identità.
La deontologia deve adattarsi necessariamente, visto che è una norma volontaria.
È arrivato il tempo di ripensarne il modello, ridefinendo il rapporto tra professionista e società. E questo sarà possibile soltanto se le professioni sapranno dialogare tra loro. L'obiettivo a cui mirare potrebbe essere quello di definire principi deontologici comuni da mette nero su bianco in tutti i codici degli ordini e dei collegi.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_**Attivare percorsi di informazione e di sensibilizzazione** della nostra categoria al rispetto dell'etica professionale, al contrasto della illegalità e della concorrenza sleale.
_**Proporre alle professioni Ordinistiche e regolamentate** e alle professioni in cerca di regolazione un quadro di principi Deontologici comuni dai quali derivare le specificità;
_ L'azione del **Consiglio di Disciplina** può costituire una sorta di osservatorio per gli Ordini e contribuire ad indirizzarli nella attività formativa sulle tematiche deontologiche.

9

Riorganizzare la rappresentanza delle professioni

I fondamenti giuridici dell'Ordine professionale degli Architetti, trovano nella L.1395 del 24 giugno 1923 la prima espressione, ispirata dall'ultimo governo liberale prima dell'avvento del Regime, che da parte sua abolì gli Ordini Professionali in favore dei Sindacati dei Fasci e delle Corporazioni.
A pari data si collocano le radici costitutive delle altre professioni "regolamentate".
Da tempo si dibatte di ridefinizione del ruolo della rappresentanza. In questo contesto il sistema degli Ordini professionali non può esentarsi da una riflessione sul proprio ruolo, sulle proprie finalità e su come attivare, un processo di modernizzazione e di maggiore efficienza, contribuendo così alla costruzione di nuovi percorsi di crescita.
Gli Ordini professionali vanno reinterpretati come portatori di interessi diffusi, la cui azione parte dalla tutela delle singole categorie professionali per arrivare a coprire lo spettro ampio dell'interesse generale, in ogni suo ambito, sia pubblico che privato. Ciascun Ordine è portatore di competenze specifiche nei diversi campi in cui il Paese ha in programma di progettare nuovi interventi e di generare più efficienza.
Il sistema ordinistico, deve confrontarsi con il processo di trasformazione della società, più rapido e meno prevedibile di quanto fosse in passato, andando oltre il principio della "tutela" della professione per orientarsi verso un percorso di valorizzazione e promozione che incrementi il suo ruolo fondamentale di garante del rispetto della deontologia professionale, della qualità delle prestazioni offerte e della certificazione del prodotto intellettuale.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare:

_**Definire modalità organizzative di rappresentanza unitaria** ad adesione volontaria su livello Provinciale, Regionale e Nazionale, partendo dalle esperienze e buone pratiche esistenti;

_**Attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà** tra Stato e professionisti (Legge 81/2017): coadiuvare la Pubblica Amministrazione, senza aggravi di costo per lo Stato, ad erogare servizi rapidi e di maggiore qualità in una prospettiva di recupero di efficienza della struttura pubblica;

_ **La rete delle professioni** deve organizzarsi per una gestione territoriale di servizi di pubblico interesse per imprese e cittadini anche sostitutivi/sussidiari della PA.